

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI  
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

**23.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2015**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELLO DI GIOIA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		<b>Audizione del Presidente e del Segretario generale del Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri (FASC), Claudio Claudiani e Sergio Slavec.</b>	
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i> .....	3	Di Gioia Lello, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 9
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE DEL RISPARMIO PREVIDENZIALE DA PARTE DEI FONDI PENSIONE E CASSE PROFESSIONALI, CON RIFERIMENTO AGLI INVESTIMENTI MOBILIARI E IMMOBILIARI, E TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI FORNITE, ANCHE NEL SETTORE ASSISTENZIALE</b>		Claudiani Claudio, <i>Presidente del FASC</i> ...	3, 4
		Galati Giuseppe, <i>Vicepresidente</i> .....	4, 9
		Slavec Sergio, <i>Segretario generale del FASC</i> ..	8, 9
		<b>ALLEGATO: Documentazione presentata dal FASC</b> .....	10

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LELLO DI GIOIA

**La seduta comincia alle 14.30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del Presidente e del Segretario generale del Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri (FASC), Claudio Claudiani e Sergio Slavec.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei fondi pensione e casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale, del presidente e del segretario generale della Fondazione Fondo agenti spedizionieri e corrieri (FASC), Claudio Claudiani e Sergio Slavec.

Avverto che è altresì presente la dottoressa Silvia Chiesa, responsabile amministrativa della Fondazione Fondo agenti spedizionieri e corrieri.

L'audizione odierna ha a oggetto i bilanci consuntivi 2011-2013, i bilanci preventivi 2012-2014 e il bilancio tecnico attuariale.

Do quindi la parola al presidente Claudiani.

CLAUDIO CLAUDIANI, *Presidente del FASC*. I bilanci di riferimento della presente audizione vanno dal 2011 al 2013, più l'assestamento *budget* 2014. In quest'arco temporale, la Fondazione ha visto aumentare il proprio attivo patrimoniale di circa il 19 per cento, passando da circa a 635 a 758 milioni di euro, ripeto come attivo patrimoniale. Abbiamo, però, vissuto e stiamo vivendo tuttora un cambio di fase significativo. La componente di natura immobiliare in quest'arco di tempo è rimasta pressoché inalterata. Non si è proceduto ad acquisti né a vendite. Queste ultime erano impossibili, perché il mercato immobiliare ha avuto un decremento importante, mentre la componente mobiliare è aumentata per effetto della capitalizzazione dei rendimenti e delle somme che nel periodo sono state destinate agli investimenti.

Aggiungo che per effetto di questa dinamica e anche delle scelte compiute dal consiglio di amministrazione, il rapporto tra le due componenti, immobiliare e mobiliare, si è significativamente accorciato, avvicinato. Nel bilancio 2011, l'immobiliare pesava circa il 64 per cento del patrimonio, mentre quella mobiliare il 36 per cento; nell'assestamento al *budget* 2014 l'immobiliare è pari al 52 per cento e il mobiliare al 48. In questo momento, posso aggiungere, siamo ormai 50 e 50. Quest'azione è stata determinata, come dicevo, anche dalle scelte del consiglio di amministrazione, volte a orientare tutte le risorse disponibili verso il portafoglio mobiliare.

La gestione economica ha, invece, avuto nel quadriennio un andamento un po' altalenante. Il bilancio 2011 era così

raffigurabile: ricavi per 11 milioni, costi per circa 5 milioni, un utile di esercizio pari a circa 6 milioni di euro; quanto all'assestamento di *budget*, i ricavi sono stati per 21 milioni, i costi per 7,8 milioni, l'utile di esercizio per 13 milioni. In mezzo ci sono il 2012 e il 2013: il primo abbastanza in linea con le aspettative, il secondo un po' più al ribasso come utile di esercizio.

Che cosa è avvenuto? Noi facciamo il bilancio con la redditività degli investimenti mobiliari, perché quella dell'immobiliare, che ripeto è all'incirca il 50 per cento, è assolutamente bassa. I dividendi sono pari a circa lo 0,07 per cento. Aggiungo due considerazioni. Questo avviene perché abbiamo un patrimonio sbilanciato sul commerciale e sul terziario, per un 63-65, per non dire un 70 per cento, mentre il restante è su residenziale.

Negli anni scorsi, gli effetti della crisi si sono fatti sentire. Il nostro patrimonio immobiliare è locato essenzialmente a Milano, dove la crisi si è fatta sentire. Per di più, vi è in quell'area geografica un'offerta immobiliare notevolmente superiore alla domanda media, e l'offerta immobiliare è significativamente alta, nel senso dei costi, del risparmio energetico. Si tratta, infatti, di immobili nuovi o ristrutturati. Cito soltanto un esempio. Tra non molto saranno liberi tutti gli immobili di Allianz e di Generali, che si stanno concentrando in due torri nei pressi della Fieramilanocity. Conseguentemente, facciamo i nostri bilanci con i rendimenti del mobile.

Nel 2011, questo è stato un po' condizionato dagli effetti della crisi del 2008. Abbiamo avuto anche una sofferenza degli investimenti finanziari, perché le turbolenze hanno riguardato prevalentemente, nel 2011 e in parte anche nel 2012, i titoli governativi e le obbligazioni bancarie, che rappresentavano il *core* dei portafogli di soggetti con bassa propensione al rischio, come siamo noi e come sono normalmente gli enti di previdenza.

Nel 2013 e nel 2014, i mercati finanziari hanno invece fortunatamente mantenuto un andamento positivo, soprattutto nella componente azionaria. Proprio ag-

ganciandoci a quest'*asset* abbiamo colto dei buoni risultati grazie a un adattamento del *benchmark* dei gestori, che ha portato a un incremento della quota azionaria. Siamo arrivati, infatti, a un 25 per cento della quota azionaria, mentre nel 2011-2012 eravamo attorno al 10. Fortunatamente, questo ha consentito anche dei ritorni positivi. Non giochiamo assolutamente in borsa, ma abbiamo colto quel *trend* positivamente.

Sul versante dei costi, possiamo dire di aver registrato in tutto il periodo considerato un attento controllo da parte della struttura, in linea con l'obiettivo del loro massimo contenimento. La variabilità dei costi è essenzialmente legata all'andamento dei rendimenti finanziari, sui quali ovviamente vi è la condizione della componente, ovvero dei costi tributari: più i rendimenti sono alti, più crescono i tributi.

Quanto alla gestione previdenziale, in quest'arco di tempo è cresciuta di circa il 18 per cento. I conti di previdenza degli iscritti attivi sono, cioè, passati dai 591 milioni del 2011 ai circa 700 milioni dell'assestamento al *budget* 2014. La dinamica del valore dei conti di previdenza è influenzata dalla differenza tra i contributi previdenziali che risultano crescenti nel periodo, ovvero degli attivi, ovvero di coloro che sono iscritti, e le liquidazioni erogate agli iscritti, a coloro che escono, che hanno quindi maturato i requisiti per l'uscita dal Fondo, che sostanzialmente hanno un valore stabile nel quadriennio.

Naturalmente, un altro elemento incrementativo è costituito dal riconoscimento delle remunerazioni annuali, rappresentate dagli utili di esercizio. Da questo punto di vista, abbiamo un andamento che va dall'1 a circa il 2 per cento di riconoscimento derivante dagli attivi di bilancio. I nuovi iscritti risultano abbastanza stabili. Allo stesso modo, il numero delle aziende iscritte al FASC mostra un'analoga stabilità.

Nei quattro anni, vi sono *performance* importanti sul versante del ribilanciamento del patrimonio, asciugando un po' l'immobiliare, con gli investimenti tutti sul

mobiliare. Aggiungo che sugli investimenti siamo, credo, tra i molti fondi che circa un anno fa hanno bandito una gara pubblica europea per l'affidamento a tre gestori di circa 220 milioni di euro. Abbiamo bandito un'analoga gara pubblica non europea per l'affidamento e la ricerca di un *advisor* finanziario. Per noi, infatti, avere buoni gestori e un ottimo *advisor* significa garantirci in partenza — almeno negli annunci e nelle volontà — dei buoni risultati sul versante immobiliare, con il quale ripeto che facciamo i bilanci.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente.

Darei subito la parola all'onorevole Galati, relatore del vostro bilancio, perché ponga delle domande a chiarimento. Potranno successivamente intervenire gli onorevoli colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

GIUSEPPE GALATI. Ringrazio sia il presidente sia il segretario generale del FASC per essere qui oggi, e quindi consentire alla nostra Commissione di espletare la nostra funzione istituzionale.

Abbiamo sottoposto nelle scorse settimane una serie di quesiti, a cui delle risposte servono per delle valutazioni su aspetti sostanziali degli elementi contabili, gestionali e delle modalità di *management* del patrimonio immobiliare, con particolare riferimento alla controllata FASC Immobiliare Srl. Reformulerò le domande, presidente, così avremo anche il quadro delle risposte, che immagino saranno del segretario generale.

Relativamente agli enti previdenziali e alla prevista armonizzazione dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche di cui al decreto legislativo n. 91 del 2011, vi chiediamo delucidazioni circa le misure che avete adottato o intendete adottare per la raccordabilità tra la contabilità civilistica e una contabilità finanziaria tipica delle amministrazioni pubbliche. Vi chiediamo, inoltre, se a questo fine avete modificato o adeguato i processi e vi siete dotati di adeguati strumenti tecnologici.

Quale strategia la Fondazione ha posto in essere a fronte di un mercato immo-

biare in crisi e di dividendi decrescenti da parte della società controllata FASC Immobiliare Srl, che ha registrato un utile inferiore del 76,5 per cento rispetto all'anno precedente?

Quali strategie e strumenti la Fondazione ha posto in essere per combattere l'evasione contributiva?

PRESIDENTE. Risponde lei, presidente?

CLAUDIO CLAUDIANI, *Presidente del FASC*. Sulla prima domanda vado molto rapidamente, per tentare di determinare il succo della questione. Siamo stati « investiti » da un processo di novità dal 2009 e fino ad arrivare alla legge n. 91 del 2011, ovvero al decreto ministeriale del 27 marzo 2013, in attuazione della legge del 2011. Queste novità, che sono state importanti e significative, hanno generato tra l'altro degli effetti economici, in quanto l'applicazione delle norme ha comportato un appesantimento organizzativo.

Voglio ricordare solo come *flash* che il FASC, pur amministrando oggi un patrimonio che sfiora gli 800 milioni di euro, ha una struttura molto piccola, di 12 dipendenti. Gli interventi normativi inerenti al contenimento del costo del personale non hanno consentito la pur minima rimodulazione dell'organico. Aggiungo che sono anche usciti due o tre dipendenti, credo nel giro di un anno e mezzo, che non abbiamo al momento sostituito. Sarebbe stato opportuno, per far fronte ad attività mai svolte. Ci siamo tirati su un po' le maniche, come si suol dire, e abbiamo lavorato internamente.

L'impegno maggiore è stato determinato dall'applicazione del codice degli appalti pubblici, poi dalla ricezione delle fatture in formato elettronico e, in ultima istanza, dall'armonizzazione del sistema contabile degli schemi di bilancio. Sulle prime due questioni andrò velocissimo.

Il FASC si è dotato di un apposito regolamento per la gestione degli acquisti in economia e ha gestito tutte le gare pubbliche per la selezione dei vari gestori finanziari, dell'*advisor* finanziario, soltanto

avvalendosi di consulenze specifiche e tematiche di fiscalisti e legali. Abbiamo fatto il resto *in house*, valorizzando le competenze, le professionalità e le disponibilità interne.

Allo stesso modo, per quanto riguarda la ricezione delle fatture in formato elettronico, abbiamo predisposto una piattaforma di gestione per quelle pervenute, ma organizzandola *in house*. Non siamo bravi, abbiamo le competenze giuste. Probabilmente, vi erano anche energie non sufficientemente attenzionate e che con l'occasione siamo riusciti a mettere in campo.

Con riferimento all'armonizzazione del sistema contabile degli schemi di bilancio, l'attività è stata interamente svolta dal personale dipendente utilizzando i *software* già disponibili. In primo luogo, ovviamente abbiamo proceduto alla rimodulazione delle tempistiche di recupero dei dati necessari per la predisposizione degli elaborati previsti dalle normative. Per quanto riguarda il processo di previsione, si precisa che il *budget* annuale è stato predisposto secondo il nuovo schema, che in larga misura ricalca l'impostazione del conto economico civilistico. Ovviamente, è stato mantenuto per un uso di valutazione esclusivamente interna, che ci agevola. Pian piano, infatti, arriveremo magari a superarlo, ma per una valutazione al momento viene usato il precedente schema dell'impostazione gestionale.

Il *budget* pluriennale non era predisposto prima dell'entrata in vigore del DM e del decreto legislativo. Ha richiesto lo sviluppo di un modello triennale di analisi dei dati macro e micro-economici relativi ai costi e ai risultati della gestione immobiliare. Abbiamo « sottomesso » anche la società immobiliare controllata alla logica del *budget* triennale, perché fosse organicamente inserita e accompagnasse un processo del genere. Debbo dire che abbiamo avuto dei risultati assolutamente soddisfacenti. Questo è, almeno, quello che ci sottolineano il collegio sindacale della società e della Fondazione.

Aggiungo che per la redazione e per quanto riguarda il processo di rendicontazione, come previsto dalla normativa,

abbiamo fatto riferimento ai dati della contabilità civilistica e all'OIC (Organismo italiano contabilità), che guidano la predisposizione del bilancio di esercizio. Per la predisposizione del rendiconto finanziario e del conto consuntivo di cassa, i dati estratti dal sistema contabile sono stati dunque interamente rilette — tengo a sottolinearlo — secondo il criterio della cassa in luogo di quello della competenza. Il rendiconto finanziario è stato elaborato sulla base di quanto previsto dall'OIC 10. Il conto consuntivo è stato redatto riclassificando i dati sopra menzionati sulla base delle regole tassonomiche indicate nel decreto ministeriale del 27 marzo 2013.

Ancora, il rapporto sui risultati ha comportato il confronto dei dati sui relativi ai conti di previdenza degli iscritti rilevati a consuntivo con gli analoghi dati esposti nel bilancio tecnico. Allo stato attuale, non prevediamo di introdurre un raccordo automatico tra la contabilità civilistica e quella finanziaria, perché la mole dei dati oggetto del processo di rendicontazione consente già di per sé la gestione mediante la riclassificazione dei dati civilistici, che possono essere estratti dal nostro *software* di contabilità generale con un elevatissimo grado di disaggregazione. È consentito proprio dalla nostra base informatica, che ci consente appunto di orientare, ma soprattutto di riavere tutta la situazione, anche la più particolareggiata, disponibile.

Concludendo, credo che abbiamo svolto anche su questo tema, almeno per quanto ci riguarda, un lavoro certosino, assolutamente coerente, aderente alle previsioni e alle sollecitazioni che ci sono pervenute in relazione all'attuazione del decreto legislativo del 2011.

Mi sia permessa soltanto una piccola chiosa finale, che tengo a rappresentare, sul tema della fiscalità. È un tema che giudichiamo trasversale a tutti gli aspetti che abbiamo esposto, perché numerosi sono gli obblighi posti a carico di enti previdenziali privatizzati come il nostro, che peraltro si avvale dell'obbligatorietà. In virtù di ciò può essere inserito nell'elenco ISTAT e tutto quanto sappiamo:

c'è un appesantimento dell'aliquota, intervenuto nel 2014 al 26 per cento, poi con un ristoro, ma adesso siamo al 26.

Francamente, almeno con il nostro consiglio di sorveglianza, ciò viene letto quasi come un atto punitivo nei confronti del risparmio di natura previdenziale. Oltretutto, senza entrare in tecnicismi, siamo tassati sugli utili di esercizio, ma poi i destinatari dell'utile vengono tassati nuovamente, due volte quindi su un'unica partita, su un unico elemento. Volevo sottolineare quest'aspetto. Dal nostro punto di vista, oltre che quello di una rivisitazione e una riconsiderazione generale, non solo del ruolo ma delle casse, vi è il tema della fiscalità, che dal nostro punto di vista assume un connotato importante. Non dovrebbe essere penalizzante.

Venendo alla seconda domanda, onorevole vicepresidente, la società immobiliare, come ho sottolineato poc'anzi, ha un portafoglio costituito da unità e destinazione del terziario commerciale per il 67 per cento. Il restante 33 per cento è residenziale. Anticipo che siamo riusciti ad allocare due *building*, due edifici, mai locati dal 2009. Questo ci porterà ad avere superfici locate largamente superiori al 50 per cento. Sino a poco tempo fa, circa il 50 per cento delle superfici era inutilizzato, non locato. Avremo tuttora un paio di *building* non locati, uno a Milano, mentre speriamo su Roma di poter intervenire, ma questa è la fotografia. In assenza di operazioni di dismissione, tanto meno di acquisizione, questo è il patrimonio disponibile.

Più che di operatori, ci siamo avvalsi di esperti di una primaria società mondiale di *property management* immobiliare, recentemente passata in mano alla stessa proprietà, che ha sviluppato una riclassificazione, ovvero una classificazione, del nostro patrimonio, fornendoci anche alcune indicazioni: ci hanno detto che con il nostro patrimonio dovremmo fidelizzare i nostri conduttori, altrimenti il rischio è che alla scadenza dei contratti se ne vadano.

Fidelizzarli ha significato talvolta anche negoziare nuovi canoni più bassi, anche perché l'offerta del mercato era ampia, e quindi i conduttori avevano il coltello dalla parte del manico. Ci siamo mossi su questi indicatori e pazientemente abbiamo costruito nuovi accordi con i conduttori esistenti, addivenendo a una nuova scalettatura degli importi, che ci ha consentito di fidelizzare, di allungare i contratti, e conseguentemente i ricavi, gli introiti.

Un aspetto potrebbe essere considerato troppo anticipatore, ma stiamo lavorando anche sulla tenuta complessiva del nostro patrimonio, un po' datato. Questo significa anche, in alcuni casi, metterlo a norma, perché ad esempio scadono i certificati. Facciamo un po' le formichine, ma per il 2016 nella previsione di *budget* dell'immobiliare ci sono delle perdite. La ragione è proprio che dobbiamo intervenire necessariamente su due o tre immobili, peraltro locati — non facciamo, ovviamente, gli interventi su quelli locati — per tenere il passo con la certificazione sulla sicurezza, sull'antincendio e così via, che comporta anche interventi significativi.

Vengo a un'ultima considerazione. Alla fine di quest'anno una nostra proprietà potrebbe essere, tramite un accordo preliminare di riacquisto da parte di un primario soggetto nazionale su Milano — abbiamo delle porzioni di proprietà a piazza San Babila nello storico edificio Toro — riacquisita dal nostro venditore. Conseguentemente, matureremo un abbattimento significativo del peso dell'immobiliare sul patrimonio complessivo, e avremo quindi una disponibilità sul mobile immobiliare significativa da reinvestire sui prodotti finanziari all'insegna del rischio più basso possibile. Per noi, infatti, il controllo del rischio è in primo luogo un dovere, proprio per difendere e tutelare al meglio i nostri iscritti e i loro conti.

Per quanto riguarda il terzo aspetto, relativo all'attività di contrasto all'omissione contributiva, col permesso del presidente darei la parola a Sergio Slavec, che ci ha lavorato molto e a cui debbo dire

grazie, come all'intera struttura, perché abbiamo conseguito dei risultati significativi.

SERGIO SLAVEC, *Segretario generale del FASC*. Noi svolgiamo due attività di contrasto all'evasione contributiva. Una è ordinaria, relativa ai flussi contributivi delle aziende già iscritte: mensilmente, verificiamo che le aziende facciano i versamenti regolari. Qualora notiamo delle anomalie o delle irregolarità, interveniamo sulle aziende, prima in maniera amichevole, con telefonate e *e-mail*; se la situazione non si sblocca, cominciamo a scrivere delle lettere, prima normali, poi fino alla messa in mora. Se anche dopo la nostra messa in mora la situazione non si sblocca, passiamo alle pratiche legali per le attività di recupero.

L'attività legale è limitatissima. Nel 2010, sono state passate ai legali 10 pratiche; 15 nel 2011; 10 nel 2012; 15 nel 2013; 17 nel 2014; 16 quest'anno, quindi numeri estremamente limitati, perché normalmente le imprese regolarizzano prima. Tra l'altro, gran parte delle pratiche legali finisce sempre, coi tempi della giustizia, che non sono velocissimi, a nostro favore.

Da due anni — non siamo più bravi, semplicemente prima non c'erano le condizioni — stiamo svolgendo anche un'attività specifica all'omissione contributiva totale. Cerchiamo le aziende che avrebbero l'obbligo di iscriversi al FASC ma non lo sono. Possiamo farlo da due anni perché in aprile 2013 abbiamo stipulato una convenzione con l'INPS, ci scambiamo i dati, l'INPS ci comunica l'elenco delle imprese col numero totale degli iscritti che hanno i codici che prevedono l'obbligo di iscrizione al FASC. Non vi descrivo i noiosi termini tecnici: intrecciamo i nostri dati e estrapoliamo quelli delle imprese che non versano.

Poi procediamo a un ulteriore intervento, una scrematura: verificiamo quali di queste imprese sono ancora attive, se sono fallite, se realmente cadono all'interno della nostra attività. Dai dati, in due anni abbiamo evidenziato in totale 2.738 aziende in presunta omissione, che dopo il

nostro lavoro di scrematura si sono ridotte a 1.973. Fino a oggi, abbiamo recuperato all'iscrizione 325 imprese con un anno e mezzo di attività, con 1.100 iscritti in più, per 2 milioni 660.000 euro. Naturalmente, per le imprese facciamo la stessa cosa: prima si scrive una lettera amichevole, poi c'è la denuncia.

Rimangono 1.648 aziende, per 6.025 lavoratori e circa 500.000 euro mensili, ancora in possibile omissione contributiva. Dico possibile, perché nel novero di queste 1.648 potrebbero esserci aziende che, pur essendo iscritte all'INPS coi codici previsti, non sono obbligate all'iscrizione al FASC, ovvero chi svolge attività puramente doganali, chi ha la seconda parte contrattuale non prevista della logistica. Inoltre, dato per noi abbastanza misterioso, non sappiamo se i soci lavoratori delle cooperative debbano essere iscritti o meno. Non riusciamo a venirne fuori. Una volta che scriviamo loro, se questi ci rispondono, siamo in grado di classificarli.

Svolgiamo quest'attività per due motivi: anzitutto, per garantire il diritto dei lavoratori iscritti; in secondo luogo, per combattere una concorrenza sleale che avviene tra le imprese. Se due imprese sono obbligate a versare, ma una versa e l'altra no, alla fine la differenza del costo del lavoro diventa importante, soprattutto in fase di crisi.

Avremmo bisogno ancora di due passaggi per affinare l'attività. Siamo autorizzati a fare attività ispettiva presso le aziende. Se scrivo a qualcuno che non si regolarizza, dovrei mandargli l'ispettore. Abbiamo provato con l'Ispettorato del lavoro, ma non abbiamo una grande risposta, consapevoli anche che all'Ispettorato del lavoro hanno un organico piuttosto ridotto. Avremmo possibilità di svolgere attività ispettiva. Stiamo ragionando sulle possibili modalità. La questione potrebbe essere, però, risolta senza attività ispettiva se riuscissimo ad avere dall'INPS non solo i dati macro, ma anche i nominativi dei lavoratori delle singole aziende. La questione è molto complicata, perché bisogna vedere come si intreccia con la legge sulla *privacy*.



Altro elemento che dovremo affrontare prossimamente, sul quale forse sarebbe importante un contributo anche vostro, è quello che definiamo corretta classificazione dei datori di lavoro. Per una serie di interventi di legge, alla fine si dice che tutte le aziende che fanno logistica, spedizioni, sono corrieri, che hanno tra i loro dipendenti un numero di autisti inferiore al 75 per cento, quindi che hanno impiegati per il 25 per cento, devono iscriversi al terziario presso l'INPS, per cui sarebbero obbligati automaticamente a iscriversi al FASC.

Questa questione è stata totalmente dimenticata — probabilmente, è rimasta nella penna — nella circolare dell'INPS ultima del 2014 del manuale di classificazioni dei datori di lavoro dell'INPS. La si è dimenticata. Il recupero di questo dato sarebbe per noi estremamente importante, perché consentirebbe un'efficace azione di regolarizzazione dei contributi verso i lavoratori e di rendere più equilibrata la concorrenza tra imprese.

Tra queste, ce ne sono anche che dovrebbero essere iscritte nel terziario, ma si iscrivono all'industria, quindi evitano l'obbligatorietà di iscrizione al FASC.

PRESIDENTE. Bartolini e SDA sono iscritte?

SERGIO SLAVEC, *Segretario generale del FASC*. Sono iscritte.

PRESIDENTE. La DHL?

SERGIO SLAVEC, *Segretario generale del FASC*. No.

GIUSEPPE GALATI. Presidente, alla luce anche di queste riflessioni e anche un po' dell'esame della gestione sostanzialmente virtuosa per gli altri punti che abbiamo visto, credo che da qui ad alcune settimane saremo in grado di predisporre il parere finale sul bilancio.

CLAUDIO CLAUDIANI, *Presidente del FASC*. Abbiamo della documentazione che, se può essere utile, vi consegniamo.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il presidente e il segretario generale del FASC per la partecipazione all'odierna seduta, dichiaro conclusa l'audizione e dispongo che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**La seduta termina alle 15.15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. RENZO DICKMANN

*Licenziato per la stampa  
il 14 gennaio 2016.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

## ALLEGATO

**FONDAZIONE FASC**

**Audizione del 5/11/2015 presso la Commissione Parlamentare di Controllo sulle attività degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza sociale**

**Bilanci di esercizio 2011 – 2013 e Assestamento Budget 2014**

Come evidenziato nella tabella sotto esposta, nel quadriennio considerato la Fondazione Fasc (di seguito Fasc) ha visto costantemente aumentare il suo attivo patrimoniale (+ 19%).

Nell'ambito di questo raggruppamento, la componente di natura immobiliare è rimasta pressochè inalterata, mentre la componente mobiliare è aumentata per effetto della capitalizzazione dei rendimenti e delle somme che nel periodo sono state destinate all'investimento.

	Bilancio 2011	Bilancio 2012	Bilancio 2013	Budget Assestamento 2014
<b>TOTALE ATTIVO PATRIMONIALE</b>	<b>634.959.378</b>	<b>676.142.876</b>	<b>714.027.466</b>	<b>758.015.786</b>
- patrimonio immobiliare detenuto direttamente	26.160.321	25.723.938	25.287.554	24.851.554
- patrimonio immobiliare detenuto indirettamente	367.164.232	367.164.232	367.164.232	367.164.232
- patrimonio mobiliare	201.061.793	179.195.796	283.189.145	320.000.000
- disponibilità liquide	16.407.428	90.640.405	31.514.561	40.000.000
- altre attività (crediti / ratei e risconti attivi)	24.165.604	13.418.505	6.871.974	6.000.000

Conseguentemente a questa dinamica, il rapporto tra le due componenti - esposto nella tabella che segue - evidenzia un lento ma costante movimento nella direzione di un riequilibrio.

Questa azione risulta in linea con l'obiettivo strategico che il CdA ha assunto nel corso dell'esercizio 2010. Il CdA ha infatti deciso di orientare l'investimento di tutte le risorse disponibili all'incremento del portafoglio mobiliare, in presenza di condizioni del mercato immobiliare economicamente non interessanti per procedere a dismissioni immobiliari.

<b>RAPPORTO IMMOBILIARE / MOBILIARE</b>	Bilancio 2011	Bilancio 2012	Bilancio 2013	Budget Assestamento 2014
Componente immobiliare (diretta e indiretta)	64%	59%	55%	52%
Componente mobiliare	36%	41%	45%	48%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

La gestione economica - come si evince dai dati esposti nella tabella che segue - ha invece avuto nel quadriennio un andamento altalenante.

<b>GESTIONE ECONOMICA</b>	<b>Bilancio 2011</b>	<b>Bilancio 2012</b>	<b>Bilancio 2013</b>	<b>Budget Assestamento 2014</b>
ricavi	11.091.267	17.164.549	12.861.559	21.112.671
costi	5.092.640	6.406.659	5.726.975	7.719.176
utile d'esercizio	5.998.629	10.757.890	7.134.584	13.393.495
<b>RENDIMENTI PERCENTUALI LORDI</b>				
componente immobiliare diretta	3,00%	3,20%	2,90%	1,20%
componente immobiliare indiretta	0,92%	0,26%	0,06%	0,07%
componente mobiliare	2,12%	7,04%	4,02%	7,00%

I ricavi derivanti dal patrimonio immobiliare risultano costanti, anche se molto contenuti, soprattutto con riferimento alla parte ascrivibile alla componente a gestione indiretta (per il tramite della società controllata Fasc Immobiliare srl).

La redditività proveniente dalla società controllata a partire dal 2011 è generata quasi interamente dall'attività di locazione immobiliare a canoni di mercato. Non vi sono componenti riconducibili ad operazioni di carattere straordinario. L'apporto dei redditi garantiti risulta presente in misura residuale soltanto nel 2011.

I ricavi di natura finanziaria per contro risultano crescenti, in primo luogo per effetto dell'aumento delle masse investite.

L'entità dell'incremento dei rendimenti è però stata influenzata dall'andamento dei mercati finanziari.

Nel 2011 il risultato è stato condizionato dal negativo andamento del 2° semestre che ha visto la pesante recrudescenza della crisi del 2008 che ha avuto come bersaglio i paesi dell'eurozona ed in particolar modo l'Italia.

Vi è stata grande sofferenza degli investimenti finanziari in genere, ma le turbolenze hanno colpito duramente i titoli governativi e le obbligazioni bancarie che rappresentano il core dei portafogli di soggetti con bassa propensione al rischio quali sono gli enti di previdenza.

Nel 2012 il pessimismo delle previsioni è stato rovesciato dall'andamento molto positivo delle obbligazioni grazie alla discesa dei tassi e delle azioni che hanno goduto della ripresa economica registrata soprattutto negli Stati Uniti.

Nel 2013 e nel 2014 i mercati finanziari hanno mantenuto un andamento positivo soprattutto nella componente azionaria e Fasc ha colto buoni risultati anche in conseguenza di un progressivo adattamento del benchmark delle GPM che ha portato ad un incremento della quota azionaria a scapito di quella obbligazionaria.

Sul versante dei costi si registra in tutto il periodo considerato un attento controllo, in linea con l'obiettivo del loro massimo contenimento.

La variabilità evidenziata è essenzialmente conseguente all'andamento dei rendimenti finanziari che ne condizionano la componente tributaria.

Per quanto riguarda l'andamento della gestione previdenziale - che è esposto nella tabella che segue - si evidenzia nel periodo considerato l'aumento costante dei conti di previdenza relativi agli iscritti attivi (+18%).

La dinamica del valore dei conti di previdenza è influenzata dalla differenza tra i contributi previdenziali - che risultano crescenti nel periodo - e le liquidazioni erogate agli iscritti che hanno maturato i requisiti per l'uscita dal fondo - che hanno un valore stabile nel quadriennio.

Un ulteriore elemento incrementativo è costituito dal riconoscimento delle remunerazioni annuali che sono rappresentate dagli utili d'esercizio.

Il numero degli iscritti attivi risulta costante per effetto della sostanziale equivalenza tra il numero dei nuovi iscritti ed il numero degli iscritti liquidati.

Il numero delle aziende iscritte mostra un'analogia stabilità.

<b>GESTIONE PREVIDENZIALE</b>	<b>Bilancio 2011</b>	<b>Bilancio 2012</b>	<b>Bilancio 2013</b>	<b>Budget Assestamento 2014</b>
conti di previdenza degli iscritti attivi	591.100.610	626.029.263	671.545.068	700.000.000
numero iscritti attivi	36.769	36.586	36.876	37.000
contributi di previdenza per cassa	56.266.538	57.703.592	58.993.349	60.000.000
Valore delle liquidazioni per cassa	33.530.998	27.599.530	29.046.517	32.000.000
Numero delle liquidazioni per cassa	2.255	1.829	1.872	1.800
tasso di interesse annuo ai conti di previdenza	1,00%	1,74%	1,10%	2,00%
nuovi iscritti	2.747	2.072	1.980	2.200
aziende iscritte	2.173	2.129	2.130	2.130

**FONDAZIONE FASC****Audizione del 5/11/2015 presso la Commissione Parlamentare di Controllo sulle attività degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza sociale****Quesito 1**

Gli Enti Previdenziali sono stati inseriti tra le amministrazioni pubbliche: a riguardo rispetto alla prevista armonizzazione dei sistemi contabili delle Amministrazioni Pubbliche di cui al D.lgs 91/2011 vi chiediamo delucidazioni circa le misure che avete adottato o intendete adottare per la raccordabilità tra una contabilità civilistica ed una contabilità finanziaria tipica delle Amministrazioni Pubbliche. A tale fine avete modificato/adequato i vostri processi e vi siete dotati di adeguati strumenti tecnologici?

**Risposta al Quesito 1**

La Fondazione Fasc (di seguito Fasc) è un ente privatizzato dal Dlgs 509/1994.

Come previsto dalla norma è un ente senza scopo di lucro ed ha personalità giuridica di diritto privato.

Ha autonomia gestionale, organizzativa e contabile nel rispetto delle disposizioni del decreto di privatizzazione, proprio in relazione alla natura pubblica dell'attività svolta.

Non beneficia di trasferimenti dallo Stato, ma gode dell'obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione.

Con il D.lgs 509/94 lo Stato ha delegato a soggetti privati una parte della previdenza obbligatoria, la quale ha però mantenuto la sua natura pubblica.

In una prima fase questa condizione si è concretizzata nell'esercizio dell'attività di vigilanza pubblica, cui gli enti privatizzati sono soggetti.

In particolare la vigilanza è stata ed è svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e dal Ministero dell'Economia, mentre la Corte dei conti esercita il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie, per assicurarne la legalità e l'efficacia.

Nell'ultimo decennio si è assistito ad un superamento della logica della semplice vigilanza, allo scopo di armonizzare la normativa italiana a quella europea.

Quest'ultima prevede infatti che la previdenza obbligatoria sia un'attività svolta direttamente dallo Stato o da organismi ad esso riconducibili.

Le azioni conseguenti a questo orientamento hanno determinato l'individuazione di un settore pubblico allargato di cui fanno parte anche gli enti previdenziali privatizzati.

Questi ultimi non hanno visto alterata la loro natura giuridica, ma a causa delle caratteristiche dell'attività svolta sono diventati destinatari, pur con alcuni distinguo, di parte della normativa che è andata via via a disciplinare le amministrazioni pubbliche.

Il primo passo in questa direzione è venuto con la Legge 196/2009 che ha previsto che le amministrazioni pubbliche concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea e ne condividono le conseguenti responsabilità. Tale concorso si realizza attraverso l'armonizzazione dei bilanci pubblici ed il coordinamento della finanza pubblica.

Questa norma prevede che le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato sono quelle individuate nell'elenco compilato dall'ISTAT sulla base di norme classificatorie e definitorie proprie del sistema statistico nazionale e comunitario (Regolamento UE n. 2223/96, SEC95 – Sistema Europeo dei Conti). Fasc, per quanto evidenziato sopra, è ricompreso nell'elenco stilato dall'ISTAT.

Successivamente il legislatore ha emanato numerose disposizioni che hanno interessato anche i soggetti inclusi nel predetto elenco ISTAT.

Di seguito sono evidenziate le norme che hanno avuto il maggiore impatto su Fasc:

DL 78/2010 art.8 comma 15	L'esecuzione delle operazioni di acquisto e vendita di immobili è subordinata alla preventiva verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica.
DL 78/2010 art.9 DPR 122/2013 art.1 comma 1 lett.a)	Contenimento del costo del personale mediante blocco degli incrementi retributivi per il periodo 2011-2013. Il blocco è stato successivamente prorogato sino al 31/12/2014
DL 98/2011 art.32 comma 12	Obbligo di applicazione del Codice degli Appalti pubblici D.lgs 163/2006
DL 95/2012 art. 5 commi 7 e 8	Contenimento del costo del personale mediante riduzione del valore dei buoni pasto a € 7
DL 95/2012 art. 8 Legge 147/2013 art.1 comma 417 DL 66/2014 art.50 comma 5	Contenimento dei costi per consumi intermedi (spending review). Per gli anni 2012 e 2013 era richiesta una riduzione annua del 10% dei costi per acquisti di beni e servizi necessari per lo svolgimento dell'attività. Tale risparmio doveva essere versato allo Stato a titolo di contributo per spending review. A partire dal 2014 il contenimento delle spese non è richiesto in presenza di un riversamento a favore dello Stato pari al 15% della spesa per consumi intermedi del 2010
DM 55/2013 in attuazione alla Legge 244/2007 art.1 commi da 209 a 2014	Obbligo di ricezione di fatture elettroniche da parte dei fornitori. Non è ammesso il pagamento di fatture prive del formato elettronico.
DM 27/03/2013 in attuazione alla Legge 91/2011	Armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche

Alcune delle previsioni esposte hanno generato effetti prevalentemente economici.

L'applicazione di alcune delle norme citate ha invece comportato un appesantimento organizzativo.

A tale proposito si ricorda che Fasc – pur amministrando un patrimonio che raggiunge gli 800 milioni di euro – ha una struttura molto piccola (12 dipendenti) e che gli interventi normativi miranti al contenimento del costo del personale non hanno consentito la pur minima rimodulazione dell'organico, che sarebbe stata necessaria per far fronte ad attività mai svolte in precedenza.

Il maggior impegno è stato richiesto per la gestione delle seguenti attività:

1. applicazione del Codice degli Appalti Pubblici
2. ricezione delle fatture in formato elettronico
3. armonizzazione del sistema contabile e degli schemi di bilancio

Queste attività sono state prevalentemente gestite internamente, mediante le competenze amministrativo / contabili e informatiche del personale dipendente, facendo ricorso a consulenze esterne esclusivamente per le specifiche tematiche fiscali e legali.

Con riferimento all'applicazione del D.lgs 163/2006, Fasc si è dotato di un apposito Regolamento per la gestione degli Acquisti in Economia ed ha invece gestito le gare pubbliche per la selezione dei gestori finanziari e dell'advisor finanziario.

Sono stati fatti internamente tutti gli interventi di adeguamento del sito web.

Con riferimento alla ricezione delle fatture in formato elettronico è stata predisposta una piattaforma di gestione delle fatture elettroniche pervenute, per consentire l'espletamento delle formalità conseguenti alla ricezione delle fatture elettroniche.

Con riferimento all'armonizzazione del sistema contabile e degli schemi di bilancio si precisa che l'attività è stata interamente svolta dal personale dipendente, utilizzando i software già disponibili.

In primo luogo si è proceduto ad una rimodulazione delle tempistiche di recupero dei dati necessari per la predisposizione degli elaborati previsti dalla norma (tutte le scadenze sono state anticipate di un mese). Per quanto riguarda il processo di previsione si precisa che il budget annuale è stato predisposto secondo il nuovo schema che sostanzialmente ricalca l'impostazione del conto economico civilistico. E' stato mantenuto - ad uso di valutazione esclusivamente interna - il precedente schema ad impostazione gestionale.

Il budget pluriennale, che non era predisposto prima dell'entrata in vigore del DM 27/03/2013, ha richiesto lo sviluppo di un modello triennale di analisi dei dati economici relativi ai costi di gestione, ai risultati della gestione immobiliare ed ai risultati della gestione mobiliare.

L'elaborazione delle stime su un orizzonte triennale ha determinato l'adozione anche sulla società controllata di un analogo modello previsionale.

Per quanto attiene invece il processo di rendicontazione, come previsto dalla normativa, si è fatto riferimento ai dati della contabilità civilistica ed agli OIC che guidano la predisposizione del Bilancio di esercizio.

Per la redazione del rendiconto finanziario e del conto consuntivo di cassa, i dati estratti dal sistema contabile, sono stati interamente rilette secondo il criterio della cassa, in luogo del criterio della competenza.

Il rendiconto finanziario è stato elaborato sulla base di quanto previsto dall'OIC 10.

Il conto consuntivo di cassa è stato redatto riclassificando i dati sopra menzionati sulla base delle regole tassonomiche indicate nel DM 27/03/2013.

L'articolazione per missioni e programmi è stata effettuata secondo le indicazioni fornite con un'apposita circolare dal Ministero del Lavoro.

Fasc non è tenuto alla redazione dei prospetti SIOPE.

Il rapporto sui risultati ha comportato il confronto dei dati relativi ai conti di previdenza degli iscritti rilevati a consuntivo con gli analoghi dati esposti nel Bilancio Tecnico.

Allo stato attuale non prevediamo di introdurre un raccordo automatico tra la contabilità civilistica e la contabilità finanziaria; la mole dei dati oggetto del processo di rendicontazione consente di gestire lo stesso mediante la riclassificazione dei dati civilistici che possono essere estratti dal software di contabilità generale con un elevato grado di disaggregazione.

Riteniamo che questo software garantisca sicurezza nella gestione dei dati contabili e nel contempo sia sufficientemente flessibile per una lettura ad ampio spettro degli stessi.

Per concludere non è discutibile che l'attività previdenziale obbligatoria per il suo carattere pubblico richieda l'intervento dello Stato, sia in forma di indirizzo che in forma di vigilanza.

In relazione agli interventi di indirizzo che impattano sull'autonomia gestionale si ritiene che:

- il contenimento della spesa, di cui non si discute l'opportunità, richiederebbe un approccio non lineare in quanto i soggetti coinvolti sono assai disomogenei e non è positivo penalizzare chi come Fasc ha già da tempo avviato un percorso virtuoso.
- l'armonizzazione dovrebbe essere funzionale al miglioramento dell'efficienza dei processi e non al loro appesantimento



In relazione alla vigilanza si segnala che la proliferazione dei soggetti vigilanti rischia di determinare sovrapposizioni e confusioni, in luogo di essere un riferimento capace di dare un profilo comune alle diverse attività svolte dagli enti previdenziali privatizzati.

Il controllo in taluni casi finisce per essere fine a se stesso, senza rappresentare uno stimolo al miglioramento dell'efficacia dell'azione istituzionale.

Vi è infine il tema della fiscalità che è trasversale agli aspetti sin qui esposti perché ai numerosi obblighi che sono posti in carico agli enti previdenziali privatizzati, per effetto della natura pubblica dell'attività svolta, non corrisponde un trattamento fiscale coerente con questa peculiarità.

L'appesantimento dell'aliquota applicata ai rendimenti finanziari - portata nel 2014 al 26% con la sola eccezione dei proventi dei titoli di Stato - sembra per contro un atto punitivo nei confronti di un risparmio di natura previdenziale, alimentato peraltro da contribuzione obbligatoria.

Se i "doveri" derivanti dall'appartenere al cosiddetto settore pubblico allargato possono in estrema sintesi essere letti come una migliore tutela degli interessi degli iscritti, si ritiene che un fisco che non distingue la natura dei rendimenti oggetto di tassazione, possa essere lesivo di quegli stessi interessi.

**Fondazione FASC****Audizione del 5/11/2015 presso la Commissione Parlamentare di Controllo sulle attività degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza sociale****Quesito 2**

Quali strategie la Fondazione ha posto in essere a fronte di un mercato immobiliare in crisi e di dividendi decrescenti da parte della società controllata Fasc Immobiliare srl?

**Risposta al quesito 2**

Prima di commentare le strategie poste in essere per contrastare la crisi del mercato immobiliare, è opportuno una premessa utile a contestualizzare l'argomento. La società immobiliare possiede di un portafoglio costituito da unità a destinazione terziario/commerciale per il 67% e da unità a destinazione residenziale per il restante 33%. Tale attuale configurazione risale al dicembre 2009, da allora non è stata messa in atto nessun'altra operazione sul patrimonio.

Dato quanto in premessa la profonda crisi del mercato immobiliare degli ultimi anni si è riverberata sull'attività societaria soprattutto in relazione alla preponderante componente terziaria del portafoglio. Da specifiche analisi compiute sui mercati geografici di riferimento si può affermare che tali condizioni di difficoltà (originarie dalla più generale crisi economico/finanziaria) hanno determinato una disponibilità di uffici notevolmente superiore rispetto alla domanda, favorendo un elevato potere contrattuale degli inquilini. A questo si deve aggiungere che una considerevole fetta di questa offerta, sulla scorta dei recenti e rilevanti sviluppi immobiliari, è costituita da nuovi spazi, cosiddetti di grado "A", molto competitivi sotto il profilo dell'efficienza progettuale ed economica.

Alla luce di tutto ciò la Fondazione, nel 2013, per il tramite della controllata e con il supporto tecnico di una primaria società di property management immobiliare, ha sviluppato una classificazione del patrimonio immobiliare, segmentando lo stesso secondo criteri rispondenti a strategie operative da mettere in atto a medio termine. La scelta temporale del medio termine è stata presa in considerazione per due motivi:

- 1 al momento dell'analisi, gli indicatori prospettici di breve termine evidenziavano un plausibile trend del mercato in ripresa
- 2 la Fondazione è un soggetto istituzionale con una visione gestionale di lungo termine, difensiva e tendente a minimizzare le perdite

Tenuto conto dei suddetti due presupposti, la strategia praticata dal 2013 al 2015 è consistita nel consolidamento dello stato locativo degli immobili terziari, favorendo durate certe e canoni allineati al mercato; in sostanza si è agito sui principali contratti di locazione rinegoziando i canoni in favore di un

prolungamento della durata. È stata prestata massima attenzione alla manutenzione degli immobili, ma sono stati evitati investimenti importanti in ristrutturazioni, in assenza di certezza di avere dei conduttori. Non sono state prese in considerazione operazioni di alienazione data la straordinaria sofferenza del mercato immobiliare.

Allo stato attuale si possono confermare tangibili segnali di ripresa del primario mercato immobiliare di riferimento della società (area milanese) e più timidi segnali per il secondo mercato (area romana).

La società immobiliare chiuderà il 2015 con due nuovi importanti contratti di locazione, per uno di questi sarà necessario investire in una consistente implementazione strutturale, ma seguendo le linee strategiche prefissate l'investimento sarà posto in essere quanto il contratto con il conduttore è stato sottoscritto.

Resta infine vivo l'obiettivo di lungo termine di realizzare una riduzione dell'immobiliare, in favore della componente mobiliare, sempre che tale azione non pregiudichi il valore del patrimonio e che non generi perdite di esercizio.

**AUDIZIONE COMMISSIONE BICAMERALE 5 NOVEMBRE 2015****ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLA OMISSIONE CONTRIBUTIVA****PREMESSA**

L'obbligatorietà della iscrizione a FASC è precisata da due contratti collettivi del 16.11.1933, quello per gli impiegati delle imprese esercenti attività di spedizione, spedizionieri doganali, spedizionieri transitari e corrieri e quello per gli impiegati dipendenti da imprese esercenti il trasporto camionistico di cose a mezzo autocarri e trattrici, che recepiscono le norme di legge (legge 03.04.1926 n.563 e il R.D. 01.07.1926 n.1130) e istituiscono l'obbligatorietà della contribuzione. Oggi i CCNL di riferimento che prevedono tale obbligatorietà a favore del personale impiegatizio (impiegati e quadri) sono quello della Logistica Trasporto Merci e Spedizione – Art. 66 e quello delle Agenzie Marittime raccomandatarie e mediatori marittimi - Art.42. Per l'obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione sono previsti due requisiti:

- l'applicazione contrattuale di uno dei due CCNL citati;
- l'inquadramento delle società ai fini contributivi nel settore terziario/commercio con codice Statistico contributivo iniziante per 70....

**CONTROLLO SULLA REGOLARITA' DEI FLUSSI CONTRIBUTIVI**

La Fondazione svolge un controllo mensile circa la regolarità e correttezza dei versamenti. Nel caso in cui venga evidenziata qualche anomalia e/o irregolarità FASC invita, telefonicamente e/o via email, l'azienda a regolarizzare la situazione; se l'invito non va a buon fine la Fondazione invia una lettera formale; se anche tale azione non dà i risultati attesi FASC, con raccomandata AR, inoltra formale richiesta di regolarizzazione; nel caso anche questo intervento risulti vano la Fondazione provvede a mettere in mora l'azienda tramite l'invio di una raccomandata AR; come ultima ratio la pratica viene passata al legale che provvede a iniziare l'iter mirante alla regolarizzazione della situazione.

Va sottolineato come le pratiche passate ai legali sono di numero ridotto (16 nel 2015, 17 nel 2014, 15 nel 2013, 10 nel 2012, 15 nel 2011 e 10 nel 2010) e che la gran parte delle anomalie vengono sanate dopo i primi interventi del FASC.

**ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLE OMISSIONI CONTRIBUTIVE**

Al fine di garantire a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori il diritto ad avere la corretta contribuzione al FASC e di evitare una concorrenza sleale attraverso l'abbassamento del costo del lavoro conseguente

**all'evasione contributiva il C.d.A. ha evidenziato la necessità di reperire l'elenco delle aziende assoggettate all'obbligo contributivo e a tal fine ha richiesto la collaborazione dell'INPS con il quale, in data 05 aprile 2013, ha stipulato una apposita convenzione triennale con la quale le parti si impegnano a scambiare i dati relativi alle aziende iscritte e obbligate alla contribuzione al FASC.**

**La platea delle aziende obbligate è formata da quelle che applicano uno dei contratti codificati all'Inps come**

- **151- Spedizionieri, trasportatori e logistica**
- **007- Agenzie marittime e mediatori marittimi**

**e che dichiarano i seguenti codici CSC codificati all'Inps come**

- **70401 – Intermediari, ag. immobiliari, finanziarie, depositi...**
- **70708 - Attività di servizi vari**

**Allo scopo di tenere costantemente monitorato il lavoro volto a garantire la regolarità contributiva il C.d.A. ha nominato una apposita Commissione coordinata dal Segretario Generale della Fondazione.**

**FASC ha ricevuto il primo flusso dei dati dell'INPS nel giugno del 2013 e il successivo nel mese di gennaio di quest'anno. I dati sono stati immediatamente integrati nel sistema. Dalla elaborazione dei dati sono state evidenziate in totale 2.738 aziende in presunta omissione contributiva.**

**FASC ha provveduto ad affinare la platea delle aziende in presunta omissione eliminando quelle ormai risultate cessate, quelle fallite e quelle che per propria natura non sono tenute all'iscrizione al FASC.**

**Dopo tale lavoro le aziende in presunta omissione contributive sono risultate essere 1.973.**

**Alle aziende in presunta omissione contributiva viene inviata, per posta prioritaria, una lettera con l'invito a iscriversi al FASC. Alle aziende che alla prima missiva non danno alcun riscontro viene inviata una raccomandata AR con il sollecito alla iscrizione. Se anche dopo tale intervento non accade nulla il FASC provvede a mettere in mora le aziende inadempienti riservandosi la facoltà di richiedere agli ispettorati del lavoro un loro intervento.**

**L'attività fino ad oggi svolta ha portato nuove iscrizioni di 325 aziende per 1.100 lavoratrici e lavoratori per un recupero di € 2.660.974 di contributi.**

**Le aziende che risultano ancora in presunta omissione contributiva sono 1.648 per 6.025 lavoratori e un importo complessivo stimato in oltre 500.000 euro mensili.**

**Nel novero delle aziende attualmente risultanti in presunta omissione contributiva possono essere comprese anche quelle il cui obbligo di iscrizione al FASC va accertato. In particolare potrebbero essere presenti aziende che svolgono pura attività doganale per le quali esiste una giurisprudenza che le esclude dall'obbligo di iscrizione al FASC, oppure aziende applicanti la seconda sezione del CCNL della logistica che per espressa previsione contrattuale sono escluse dall'obbligo contributivo, o delle società cooperative per le quali vige tutt'ora il dubbio circa l'obbligo di iscrizione dei loro soci lavoratori.**

**Nei riguardi delle 1.648 (1.973-325) aziende il FASC continua la sua attività tesa sia ad ottenere la regolarizzare delle posizioni che ad accertare l'obbligo o meno della iscrizione al FASC.**

**In tutte le fasi è stata coinvolta l'apposita commissione.**

#### **ATTIVITA' ISPETTIVA**

**Una più efficace azione tendente a garantire la regolarità contributiva avrebbe bisogno di essere supportata da una attività ispettiva.**

**Pur essendo stato riconosciuto al FASC il potere ispettivo al momento la Fondazione non è stata in grado di istituire alcun servizio ispettivo: il ridotto numero di dipendenti del FASC e i vincoli posti agli enti previdenziali privatizzati in merito a assunzioni e contenimento delle spese hanno impedito di fatto di avviare tale servizio.**

**Estremamente difficoltoso è attivare gli ispettorati del lavoro che spesso si defilano con argomentazioni diverse.**

**Una integrazione dei dati che l'INPS invia al FASC potrebbe rafforzare l'attività di contrasto alle omissioni contributive. I dati forniti oggi dall'Inps consentono una quantificazione in termini di imponibile contributivo e di numero di iscritti. Un'eventuale estensione della collaborazione atta a fornire, per le aziende in accertata omissione contributiva, anche l'elenco nominativo dei lavoratori potrebbe portare al superamento della necessità di ispezione in quanto il FASC, disponendo di tutti gli elementi, già verificati dall'INPS, potrebbe attivarsi subito per esigere l'omesso nelle sedi opportune.**

#### **CORRETTA CLASSIFICAZIONE DEI DATORI DI LAVORO**

**Altro elemento che origina una omissione contributiva e una distorsione della libera concorrenza tra le imprese è determinato dal fatto che non sempre la normativa in materia di classificazione dei datori di lavoro, come definita originariamente dall'art. 49 della legge n. 88 del 9 marzo 1989 e dal successivo D.M. 9.10.1991, viene applicata correttamente con la conseguenza che imprese che dovrebbero essere inquadrate all'INPS nel settore terziario risultano inquadrate nel settore industria sottraendosi così all'obbligo contributivo verso il FASC.**

**Precedentemente all'entrata in vigore delle suddette disposizioni l'inquadramento previdenziale dell'attività in questione era regolato esclusivamente da circolari INPS che, pur indicando come criterio di massima l'inquadramento degli spedizionieri vettori nel terziario, davano luogo a incertezze applicative subordinandolo a verifiche caso per caso sulla base di elementi non oggettivi (come la prevalenza dell'attività svolta o l'organizzazione del trasporto).**

**Il citato art.49 ha stabilito che l'attività di autotrasporto va inquadrata previdenzialmente nell'industria (o nell'artigianato allorché l'impresa abbia i requisiti previsti dalla legge n.448/85) mentre quella di spedizione, in quanto attività di servizi, va inquadrata nel terziario. Il successivo D.M. del 9 ottobre 1991, cosiddetto di "aggregazione" in quanto diretto a disciplinare le situazioni caratterizzate dallo svolgimento da parte di una stessa azienda di attività plurime rientranti**

**in settori diversi, ha stabilito i criteri da applicare alle imprese di spedizione e trasporto per il loro inquadramento nel terziario.**

**Il Ministero del Lavoro con nota n.13/PS-100073-AFVIII-1542 del 23.1.1992 con allegata la circolare INPS n.56 del 25.2.1992 ha fornito chiarimenti circa l'esatta applicazione di quel decreto precisando che, in caso di svolgimento promiscuo di attività di trasporto e spedizione, l'inquadramento nell'industria scatta solamente se l'attività di spedizione viene svolta "in maniera saltuaria o comunque marginale". Allo scopo di superare qualsiasi incertezza in merito, la stessa nota ministeriale ha precisato che questa promiscuità che consente alle imprese di trasporto di rimanere inquadrate nell'industria deve comunque trovare riscontro oggettivo nella distribuzione del personale tra le varie qualifiche, nel senso che su 4 dipendenti almeno 3 devono essere autisti. Se il personale viaggiante non copre almeno il 75% di tutto l'organico in forza, si è in presenza non di un'impresa di autotrasporto (inquadrata nell'industria) ma di uno spedizioniere vettore (inquadrato nel terziario).**

**Purtroppo, tale previsione normativa non ha visto fino ad ora una piena ed univoca applicazione da parte dell'INPS ed a tutt'oggi esistono molte aziende che, pur esercitando attività mista di spedizione e autotrasporto con personale impiegatizio prevalente, sono inquadrate erroneamente nel settore industria in luogo del settore commercio/terziario.**

**Ciò comporta, al di là di una errata applicazione normativa, uno squilibrio dei costi gestionali e quindi concorrenziale tra aziende che esercitano la stessa attività ed hanno la stessa composizione di personale, nonché un danno notevole per i lavoratori che si vedono in tal modo privati della previdenza aggiuntiva obbligatoria garantita dalla Fondazione FASC a loro favore.**

**Il Manuale di classificazione dei datori di lavoro nel giugno del 2014 emesso dalla Direzione Centrale dell'INPS con circolare n. 80 del 25.6.2014 dimentica completamente le disposizioni del D.M. 9.10.1991 non fornendo alcuna indicazione in merito all'inquadramento da attribuire alle società che esercitano attività promiscua di spedizioni e trasporti (spedizioniere - vettore), limitandosi a disciplinare i soli casi di esercizio disgiunto dell'attività di trasporto (inquadrata nell'industria) e di spedizione (inquadrata nel terziario).**

**Sarebbe utile che la richiamata circolare INPS n.80 del 25.6.2014 sul Manuale di classificazione dei datori di lavoro, sia integrata al punto 5) concernente "chiarimenti sull'inquadramento di particolari attività" con l'esplicito riferimento all'inquadramento nel settore terziario degli spedizionieri vettori ai sensi del D.M. 9.10.1991 e che la Direzione Centrale dell'INPS inviti gli uffici periferici ad una verifica degli attuali inquadramenti ed alla attribuzione del corretto inquadramento dei datori di lavoro del settore.**

**In tal senso siamo impegnati e chiediamo anche a codesta autorevole Commissione la giusta attenzione.**

€ 2,00



\*17STC0014590\*